Il gioco della capolista ha perso limpidezza: urge il ritorno di Rivera

Il Milan resta in sella ma il Torino si fa sotto

Contro i giallorossi c'è voluto un rigore - Lo svarione di un guardalinee in Perugia-Inter ha impedito agli umbri di usufruire di un giusto rigore - La Roma per salvarsi dovrà vincere tutte e sei le partite che giocherà in casa - La Lazio ha bisogno di Nicoli - Cantarutti non si può giudicare in soli 90' - Viola: valida alternativa a D'Amico (che va recuperato al più presto)

ROMA — Il Milan resta in sella in virtù di un rigore ineccepibile (sulla sua legittimità si è pronunciato anche De Sisti in TV). Le cronache però, parlano di un suo gioco a sprazzi, e di come i suoi schemi non abbiano più la necessaria limpidezza. Una limpidezza offuscata dalla sconfitta di Avellino. Una certa flessione esiste veramente, il che ci pare umano, soprattutto perchè far da lepre logora. A questo punto ci sembra determinante il ritorno di «capitan» Riviera. La sua classe, la sua inventiva potrebbero ridare slancio alla squadra. Difficile che ciò possa verificarsi già da domenica prossima ad Ascoli, ma contro l'Atalanta Gianni dovrebbe farcela. Il fatto poi che la Roma abbia resistito (merito anche di Paolo Conti), fino al '78 la dice lunga sul gioco espresso dai rossoneri. C'è persino da farsi venire il dubbio che i giallorossi ce l'avrebbero fatta, non fosse stato per il fallo di Spinosi su Antonelli, giustamente punito dal signor Milan con il penalty. E a proposito di rigori, osservando domenica sera le prime immagini di Perugia-Inter, ci eravamo fatti l'impressione che il nerazzurro Canuti avesse commesso fallo da rigore ai danni del perugino Cacciatori. L'impressione si è poi tramutata in certezza, quando la moviola TV ha mostrato al rallentatore l'azione e il fallo conseguente. Ma non ci sembra che si debba crocifiggere il signor Longhi, il quale — per la verità — aveva indicato il dischetto fatidico. Poi, però, buttato un occhio al guardalinee di destra si è accorto che questi non aveva alzato la bandierina. Lo ha, allora, consultato e ne ha avuto il responso: fuorigioco. Valutazione sbagliata, perchè non c'era fuorigioco. Fosse finita così sarebbe stato uno scorno: mancavano ancora 20' e il Perugia si trovava sull'1-2. Se avesse segnato quel rigore ci sarebbe poi stato tempo per tentare di vincere l'incontro.

Ma i grifoni, se è vero che non giocano più calcio irresistibile, hanno pur sempre un cocciuto carattere. Tanto che, nonostante fossero ridotti in «dieci» per il grave infortunio a Vannini, sono riusciti ad acciuffare il pareggio nei minuti di recupero. Noi, comunque, non ci meravigliamo che gli umbri abbiano chiuso il primo tempo con due gol di svantaggio. Il Perugia è un collettivo votato all'offensiva, non ha una mentalità catenacciara, per cui lascia ampi spazi: cioè gioca e fa giocare. D'altra parte se si vuole puntare allo scudetto (e noi crediamo che il Perugia ci punti), questa è la strada da percorrere. Soltanto che adesso, con l'infortunio a Vannini e quello a Bagni, il cammino si farà impervio. La doppia frattura alla gamba destra della «torre» umbra sarà un handicap duro da digerire, perchè purtroppo il centrocampista resterà tagliato fuori per tutta la stagione. E già domenica a Firenze potrebbe suonare una musica diversa

Se Perugia e Inter hanno perduto un punto rispetto al Milan, Torino e Juventus hanno invece lasciato le cose invariate. Anzi, il Torino si è sistemato solitario sulla terza poltrona. Come dire che i giochi sono tutt'altro che fatti e che la situazione è ancora aperta a qualsiasi sorpresa. In coda, invece, le cose si stanno mettendo male per Bologna, Atalanta e Verona. Per i veronesi, ad aggravare il loro già precario stato, ci sarà al prossimo turno la trasferta contro l'Inter. La Roma, pur avendo perso, non si è visto compromesso il suo stato di... salute. Ci hanno pensato proprio Bologna, Atalanta e Verona. Continua però l'idiosincrasia dei giallorossi per le trasferte. Fa piacere soltanto l'ottima prova di Paolo Conti e il ritorno di Francesco Rocca. Per il resto il discorso è sempre più privo di spunti. Col Napoli non saranno ammesse distrazioni: per salvarsi bisognerà vincere le partite in casa appunto col Napoli, con Catanzaro, Lazio, Vicenza, Fiorentina ed Atalanta. E cioè sei delle tredici partite che restano, arrivando così a 26 punti che significano salvezza sicura. Visto come stanno andando le cose c'è da chiedersi: ci riuscirà la Roma? Noi ci auguriamo di sì; ma la società lo merita?

Delusione anche in casa laziale. Attenuanti contro l'Avellino non mancano: ko Nicoli, Badiani, D'Amico, Garlaschelli. Intendiamoci, l'Avellino forse non avrebbe perduto neppure se ci fosse stato Nicoli. La mancanza che si fa sentire è anche quella del «Garla», spalla ideale per Giordano. Il cui primato in classifica cannonieri durerà più poco, visto che il granata Pulici è ad una sola lunghezza. Ma l'ala resterà ancora a lungo fuori. Cantarutti va rivisto: troppo pochi 90' per formulare un giudizio vero. Ma ci pare chiaro che se si dovesse creare un'alternativa tra Lopez e Viola, fossimo in Lovati noi propenderemmo più per il secondo, pur stimando «Toto». Ma faremmo anche del tutto per rendere alla sua piena efficienza D'Amico. Il ginocchio è a posto, è la forma atletica che difetta. Non sarebbe male che i dirigenti parlassero chiaro al giocatore, rendendo poi di dominio pubblico le conclusioni alle quali approderanno. E domenica a Bergamo farà caldo... Ma per Roma e Lazio il «caldo» è ormai di casa, soltanto che i tifosi si sono stufati di stare sempre sulla brace...

g. a.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Le torinesi possono dire ancora molto

Tra Perugia e Inter avevo previsto una partita da rischiatutto. Così è stato. Al «Curi» si è visto di tutto. Avrebbe dovuto essere la partita in grado di dire una parola definitiva sulla reale forza delle inseguitrici del Milan. Così non è stato perché ad entrambe è mancato quel quid in più per potersi imporre. Il Perugia ha sentito troppo l'importanza della gara ed è entrato in campo condizionato dalla paura. L'Inter ha avuto paura, dal canto suo, di vincere. E' stata una partita dai due volti. Ad un primo tempo di marca interista ha fatto seguito una ripresa tutta perugina. L'Inter, una volta in vantaggio, si è bloccata psicologicamente. Come già in precedenza i suoi giovani sono stati assaliti da una sorta di timore di vincere. Il Perugia, invece, si è sbloccato proprio quando si è trovato in svantaggio. Castagner ha mandato all'arrembaggio i suoi mastini che alla fine sono riusciti a mettere alle corde gli avversari. Eccezionale il primo goal degli umbri. Bello quello segnato a tempo scaduto. Bene ha fatto l'arbitro a recuperare il tempo perduto sia per il rigore agli umbri prima concesso e poi negato, sia per il grave infortunio che ha colpito il bravo e sfortunato Vannini. Al posto di Castagner avrei preferito perdere la partita piuttosto che perdere Vannini fino al termine del campionato.

Con Perugia ed Inter che si sono annullate reciprocamente, della situazione chi ne ha tratto i maggiori benefici è stato il Milan che, atteso dopo la batosta avellinese, si è dovuto accontentare di vincere grazie ad un rigore, peraltro discutibile secondo chi ha visto l'incontro. La regola del tre imposta dalla Juve e dal Torino rispettivamente al Verona e all'Atalanta hanno poi confermato l'impressione che le torinesi possono dire ancora molto nel girone di ritorno.

Senza infamia né lode le partite del centro classifica, mentre veramente senza lode il Bologna contro l'Ascoli. Il pareggio degli emiliani ha compromesso una già precaria classifica. Una sola vittoria casalinga in 17 partite è veramente poco per salvarsi. Meglio avrebbe fatto Perani a puntare sugli uomini di esperienza — come più volte da queste colonne abbiamo avuto occasione di dire — che sui giovani.

I vari Juliano, Bellugi, Memo sarebbero certamente potuti risultare più utili alla squadra. Non voglio certo infierire su Perani: nel calcio tutti possono attraversare un brutto momento. Se, comunque, il collega bolognese avesse letto l'Unità — ed è una cosa che forse non fa — avrebbe potuto aver modo di leggere i nostri consigli e di metterli, se avesse voluto, a frutto.

Bello ed utile, infine, il preziosissimo pareggio dell'Avellino all'Olimpico. L'Avellino, ancora una volta, ha confermato di non essere squadra di serie B.

Gianni Di Marzio

CONGRESSO DI MEDICINA APPLICATA AL CALCIO

ROMA — Si apre oggi, alle ore 11.30, presso l'hotel Hilton, il primo Congresso internazionale di medicina sportiva applicata al calcio, organizzato dalla Federcalcio e sotto l'alto patrocinio della FIFA.

E' il primo congresso che si tiene in questo campo su scala mondiale. Ad esso prenderanno parte i più illustri studiosi della materia per trattare i vari aspetti. Le sessioni in programma sono otto ed i lavori andranno avanti fino a venerdì prossimo.

Fra un mese probabile esordio dell'ultima nata di Maranello

A Kyalami vedremo in gara la nuova T 4 della Ferrari?

Solo così Scheckter e Villeneuve potranno tentare di acciuffare le Ligier

La TV brasiliana non ha reso certamente un buon servizio all'automobilismo: mai vista una corsa ripresa tanto male come quella di domenica a Interlagos. Certo, non c'è stata battaglia per le primissime posizioni, però dietro Laffite e Depailler di cose ne sono successe e se ce le avessero fatte vedere lo spettacolo non sarebbe mancato.

Un Jacques Laffite che vince alla grande anche in Brasile, ripetendo il trionfo di Buenos Aires, è di per sé una impresa esaltante, almeno per chi guarda le corse con spirito sportivo. Non ci saremmo forse entusiasmati tutti se al posto delle due Ligier ci fossero state le due Ferrari di Scheckter e Villeneuve o magari le Brabham di Lauda e Piquet spinte dal potente motore Alfa Romeo?

Le corse, tutte le corse, si possono vincere per distacco e anzi, in molti casi, è proprio l'impresa solitaria ad entusiasmare Perché l'automobilismo deve fare eccezione? Dunque non lamentiamoci per lo svolgimento della gara di domenica, che oltre tutto è stata sostanzialmente corretta. Piuttosto auguriamoci di vedere le macchine italiane tornare a recitare la parte di prime donne.

Le Ferrari, si è visto chiaramente, non sono state in grado di inserirsi nella lotta per il successo e ciò si spiega abbastanza facilmente: le macchine di Scheckter e Villeneuve non possono reggere il confronto con le concorrenti che dispongono di un «effetto terra» molto marcato, come le nuove Ligier e come le stesse Tyrrell e Lotus.

A Interlagos sulle vetture del «Cavallino» sono state montate gomme rivelatesi sbagliate, poiché, contrariamente alle previsioni è arrivato improvvisamente un caldo sole. Però anche nei primi giri, allorché le gomme tenere avrebbero dovuto avvantaggiarli, i ferraristi non sono riusciti a tenere il passo delle Ligier e neppure della Lotus di Reutemann e della Tyrrell di Pironi. Quindi, per sperare di tornare ai vertici, la Ferrari deve schierare la nuova T4, ed è quello che con ogni probabilità farà già nella prossima prova in programma, il Gran Premio del Sudafrica che si correrà a Kyalami il 3 marzo.

La nuova macchina, come si sa, è molto diversa dalla T3 ed è stata concepita in funzione dello sfruttamento delle minigonne. In altre parole possiede quell'«effetto terra» che consente una maggiore velocità in curva. Pur ispirandosi a questi principi, la T4 si differenzia dalle Lotus e dalle sue imitazioni. Ciò perché la Ferrari, non volendo rinunciare al suo 12 cilindri boxer, che ha un ingombro diverso di propulsori a V, ha dovuto ricorrere a soluzioni nuove e originali.

Si tratta ora di vedere se queste soluzioni consentiranno prestazioni almeno pari alle straordinarie Ligier e alle nuove Lotus annunciate da Colin Chapman, il quale, a sua volta, forse non si aspettava che i «discepoli» francesi superassero così brillantemente il maestro.

Per avere un quadro completo delle forze in campo quest'anno nella Formula 1 dovremo comunque attendere le corse europee, nelle quali pure la Renault sfodererà una vettura nuova. Jabouille ha mostrato domenica che il turbo sta facendo grossi progressi e non si esclude che la Renault possa rivelarsi una sorpresa per tutti (si sa però che alcune case, compresa la Ferrari, hanno pronto il motore turbo per parare un eventuale colpo dei francesi).

Tra le macchine nuove già in servizio continua a destare perplessità la Brabham-Alfa che sarà stata anche veloce, come ha dichiarato Niki Lauda, ma ha resistito poco. Sorprendono soprattutto le trovate del progettista Gordon Murray, che dopo aver fatto la vettura senza alettone dichiarando l'aggeggio superato, si è affrettato a rimontarlo, come si è potuto chiaramente vedere già alla prima uscita. Naturalmente questa «modifica» è solo la più appariscente.

Per quanto riguarda l'Alfa Romeo, che fornisce i motori a questo strano «team», ci auguriamo che presto essa metta in pista la propria macchina, anche perché alla lunga la collaborazione con Bernie Ecclestone, specialmente se continueranno a mancare i risultati, potrebbe nuocere al glorioso nome della casa milanese.

Tra sabato e domenica, intanto, si è disputata anche la «24 ore» di Daytona e la cosa più sorprendente è stata che in mezzo alle potentissime e sofisticate Porsche 935 Turbo si è inserita nientemeno che al secondo posto, una vecchia Ferrari Daytona pilotata dalla coppia Tony Adamowicz-John Norton. La gara è stata vinta dalla Porsche pilotata dal terzetto composto da Danny Ongais, Hurley Haywood e Ted Field

Giuseppe Cervetto

L'Aic minaccia uno sciopero per la situazione dei giocatori del Crotone

VICENZA — Uno sciopero dei calciatori potrebbe essere proclamato in seguito alla «insostenibile situazione creatasi in seno alla Unione sportiva Crotone i cui giocatori titolari, in arretrato di sette mensilità, sono stati costretti ad interrompere le prestazioni ed a disertare la partita di ieri a Messina». Un comunicato dell'Associazione italiana calciatori, nell'adombrare questa ipotesi, mette in evidenza che «la gravissima situazione del Crotone era stata tempestivamente segnalata presso la lega semiprofessionisti ed i giocatori, pur con evidenti problemi di sopravvivenza, avevano a suo tempo aderito ad una proposta di pagamento dilazionato degli stipendi arretrati». «La constatazione che il presidente del Crotone, che è anche membro del consiglio direttivo della Lega, non intende pagare neppure i ratei dilazionati che lui stesso aveva preteso — conclude il comunicato dell'AIC — è peraltro fatto di estrema gravità, tale da provocare eventuali dimostrazioni di solidarietà dell'intera categoria».

Quote popolari al Totocalcio

Quote popolari al Totocalcio: Ai 2.456 «13» L. 948.000; ai 47.059 «12» L. 49.500.

Presentata la «Sei giorni» di Milano

Gimondi con Sercu per battere Moser

CAMPIONE D'ITALIA — Nella cornice di Campione d'Italia è stata presentata ieri sera la diciannovesima «Sei Giorni ciclistica di Milano» (10-16 febbraio al Palasport). Ancora una volta il «cartellone» è di prima qualità perché raduna i migliori specialisti d'Europa.

Un'assenza, comunque, si fa sentire ed è quella di Beppe Saronni che ha preferito le strade di Spagna per una gara a tappe di una settimana. Saronni ha così rinunciato al primo duello con Moser, ma la stagione è lunga e non mancheranno i confronti fra i due. Come già detto, resta comunque una «Sei giorni» coi fiocchi, una manifestazione con 18 coppie in pista, e precisamente:

1) Moser-Pijnen (Sanson-Luxor);
2) Gimondi-Sercu (Bianchi-Faema);
3) Peifgen-Fritz (Hoonved-Herdal);
4) Clark-Allan (Orologi Payard);
5) Hartz-Gavazzi (Zonca-Santini-Olmo);
6) Karstens-Savary (detto Pietro-Olmo);
7) Debosscher-Schumacher (Arredoimarket-Arrigoni);
8) Van Linden-Tourne (Bianchi-Faema);
9) Harmann-Schutz (Colnago-Maglificio Santini);
10) Avogadri-Hindelang (G.S. Conti);
11) Algeri-Hempel (Assicurazioni Sapa);
12) Marcussen - Tinchella (Magnilex-Famcucine);
13) Porrini-Morandi (Mecap-Hoonved);
14) Berto-Santambrogio (Inox-pran);
15) Schiten-Frank (Scic-Bottecchia);
16) Fossato-De Witte (Sanson-Luxor);
17) Turrini-Bracke (Pelletteria Ma-Vo);
18) Zanoni-Vicino (Selle S. Marco).

Il vincitore dello scorso anno è Moser, questa volta punta al successo Gimondi anche per festeggiare il suo addio all'attività agonistica. Felice avrà come pilota l'impareggiabile Sercu, cioè lo specialista alla caccia del record assoluto (62 vittorie contro le 65 di Peter Post) e il trionfo è alla portata dei due, ma Moser per il momento non ci sente e intende rivincere insieme al navigato Pijnen. Poi le formazioni degli specialisti (Peifgen-Fritz, Clark-Allan, Hermann-Schutz) che possono acconsentire o non acconsentire.

Le «Sei giorni» saranno tre: quella grande (professionisti) e quelle riservate ai dilettanti e agli juniores.

Vannini, il giorno dopo l'infortunio, pensa al suo futuro di calciatore

«Tornerò a giocare al calcio solo se riprenderò bene»

«Non credo che ci sia stata intenzionalità nel fallo di Fedele» — Per ora è escluso un intervento operatorio

● POSITIVO INIZIO DI MAFFEI Il longilineo Ivano Maffei della «Esselbi Confezioni» Sovigliana di Empoli ha conquistato a Milano il titolo di campione italiano inseguimento dilettanti indoor, iniziando in modo chiaramente positivo la stagione. Già in evidenza nelle passate stagioni il ragazzo di Giani affronterà le prossime corse su strada con obiettivi ambiziosi, deciso ad imporsi come il «numero uno» della categoria. NELLA FOTO: MAFFEI dopo la vittoria nel Gran Premio dell'Unità a Fiano Romano nel settembre scorso.

Dal nostro inviato

PERUGIA — La prima notte, dopo l'incidente, Franco Vannini l'ha passata quasi in bianco. C'è voluta una puntura, quando già cominciava ad albeggiare, per farlo riposare un paio d'ore. Accanto a lui la moglie, che non l'ha lasciato un istante. Non è rimasto sveglio per il dolore alla gamba fratturata, ma perchè non ha mai smesso di ricostruire nel silenzio e nell'oscurità della sua cameretta d'ospedale, che Franco divide con altri due ricoverati, gli attimi tremendi dello scontro con Fedele. E' avvilito per come è avvenuto: gioco fermato dall'arbitro per un fallo su Dal Fiume e lui con la gamba destra molle incontro all'interista, che imperterrito continuava a correre.

«Fosse avvenuto in una fase di gioco, non me la prenderei. Il calcio è fatto anche di queste cose» — ci dice con aria di chi conosce bene gli incerti della professione — *in questa maniera non ci sto».*

Il suo primo pensiero è andato subito oltre, al suo futuro di calciatore.

«Alla mia età — prosegue il giocatore — *un incidente del genere potrebbe significare l'addio al calcio. Dovrò star fermo tanto tempo. Se ne riparlerà a luglio, alla ripresa della preparazione. Ma in quale maniera? E' questa la domanda che mi pongo e che mi porrò fino a quando non tornerò a correre senza problemi per il campo. Certo non accetterò mai di tornare a giocare per quello che è stato il mio passato, per compassione. Se riprendo devo riprendere bene. Altrimenti addio. La vita non è fatta soltanto di calcio».*

Fedele s'è fatto sentire? *«So che voleva venire a trovarmi, ma giustamente glielo hanno impedito, perché c'era troppa animazione fuori degli spogliatoi, dopo la partita. Gli hanno consigliato di tornare a Milano. Telefonarmi non può, perché qui è molto difficile chiamare».*

Gli porta rancore? *«No, perché non credo nella intenzionalità del suo fallo. Non mi riesce possibile pensare che uno possa far male ad un collega con premeditazione. Siamo tutti nella stessa barca ed abbiamo bisogno di navigare fino in fondo Poi con Fedele c'è anche una vecchia amicizia, nata ai tempi del militare, proseguita ai tempi in cui lui stava all'Inter ed io al Como. Spesso ci vedevamo alla pinetina. E pensare che sabato dove noi eravamo in ritiro (l'Inter era a Trevi) a Foligno ci siamo incontrati nello stesso cinema. Con lui c'era anche Fontolan. Abbiamo chiacchierato a lungo, così anche domenica prima della partita quando siamo andati a prender visione del terreno di gioco. Ancora quando lui è entrato in campo al posto di Pasinato ci siamo scambiati un paio di battute. Poi quel maledetto contrasto. Ho capito subito che mi ero spezzato la tibia.*

Pur essendo in un momento così difficile, Franco riesce a conservare una certa serenità. Ha la forza anche di scherzare. *«In tanta sfortuna c'è però un particolare che mi fa sperare. La gamba fratturata è la destra, quella che io utilizzo soltanto per camminare, perché quella buona, quella che mette in crisi gli avversari, è la sinistra».*

Ma torniamo alla partita di domenica. Se l'arbitro avesse concesso quel rigore, forse non crede che tutto questo ora non sarebbe accaduto?

«Non è facile dirlo. C'è di mezzo il destino. Il signor Longhi aveva iniziato molto bene, affibbiando giuste ammonizioni, al momento giusto. Poi però s'è perso e ha lasciato andare. In alcune circostanze l'ho visto un pochino imbarazzato, timoroso di prendere decisioni troppo energiche. C'erano molti nomi sul suo cartellino e probabilmente ha avuto paura di arrivare a squalificare qualcuno. Certo è stata una partita molto difficile da dirigere, direi arcigna».

Per colpa di chi? *«Di entrambe le squadre. Noi abbiamo le nostre responsabilità, anche se nell'Inter, che pratica un gioco molto vigoroso, perché Bersellini a volte carica a dismisura i suoi giocatori, ci sono tre o quattro colleghi che agiscono in maniera intimidatoria».*

Ma allora c'è una volontarietà a far male? *«Per il mio modo di ragionare, di vedere le cose, rifiuto un'idea del genere, anche se ognuno poi ha la sua coscienza, io non ne sono capace, anche se tre mesi fa, il povero Desolati, dopo un contrasto del tutto fortuito con me ci ha rimesso la gamba».*

Vannini dovrà rimanere con la gamba in trazione altri quattro o cinque giorni, prima di essere ingessato. Per il momento il professor Bianchi, ha escluso un intervento operatorio.

Paolo Caprio

Phil Mahre (USA) vince a Jasna per 78 centesimi sull'italiano mentre Stenmark è terzo

David sfiora il successo in uno slalom-thrilling

JASNA — Nevischio, vento e una pista splendida per uno slalom gigante che Ingemar Stenmark ha ancora perduto e che Leonardo David non ha vinto per un soffio. E' successo di tutto sulle nevi cecoslovacche di Jasna. Al termine della prima «manche» era in testa Phil Mahre davanti a Stenmark, al fratello Steve, all'azzurro David, a Bojan Krizaj, a Peter Mally e a Gustavo Thoeni. «Manche», si può dire, americana.

Nella seconda discesa la classifica è stata sconvolta da una serie di ruzzoloni e da una straordinaria prestazione di David. Il giovane valdostano ha ottenuto il miglior tempo beneficiando, oltre che della propria bravura, anche di un clamoroso errore di Stenmark e di molte incertezze di Steve Mahre, il gemello del vincitore Phil. «Ingo» dopo aver realizzato il miglior intermedio (otto decimi migliore di quello di David) è inciampato in un paletto, è entrato di traverso in una porta e ha perduto l'equilibrio riuscendo tuttavia a non cadere: un miracolo che tuttavia gli ha solo consentito di piazzarsi al terzo posto.

Dopo Stenmark brividi anche per Phil Mahre che dopo aver perduto gli occhiali si è quasi fermato perdendo centesimi preziosi. Ma Phil aveva un così grosso vantaggio su David che gli è bastato perdere tre decimi per vincere. Quarto il diciassettenne austriaco Christian Orlainsky che nonostante l'altissimo numero di pettorale ha fatto molto meglio di atleti più noti ed esperti. Al quinto posto un altro austriaco, Anton Steiner, che sa supplire assai bene a uno stile sommario con la potenza. Il bulgaro Petar Popangelov ha commesso un grave errore nella parte bassa della prima discesa ma col secondo tempo ottenuto nella seconda è riuscito a risalire all'ottavo posto.

Peter Mally, sesto nella prima «manche», ha perduto tre posizioni in quella conclusiva mentre Gustavo Thoeni è uscito di pista nella seconda discesa, Piero Gros ha avuto la sfortuna di scendere col numero due e ha quindi fatto ne più né meno che l'apripista. E tuttavia il campione olimpico ha mostrato una preoccupante carenza di forma: lento, incerto, lontano perfino dalla grinta che spesso lo ha distinto.

Ora la Coppa del Mondo si trasferisce in Scandinavia dove sono in programma domani (a Oslo), sabato e domenica (a Are) un «gigante» e due «speciali», Phil Mahre, presumibilmente, lancerà il grande attacco a Peter Leuscher, capofila della classifica.

● SLALOM SPECIALE: 1) Phil Mahre (USA) 1'43"03; 2) LEONARDO DAVID (It.) 1'43"81; 3) Stenmark (Sve) 1'44"65; 4) Orlainsky (Au) 1'44"68; 5) Steiner (Au) 1'44"86; 6) Steve Mahre (USA) 1'44"90; 7) Luescher (Svi) 1'44"92; 8) Popangelov (Bul) 1'45"01; 9) PETER MALLY (It) 1'45"30; 10) Gruber (Au) 1'45"51; 11) PIERO GROS (It) 1'45"67; 14) MAURO BERNARDI (It) 1'46"63.

● COPPA DEL MONDO: 1) Luescher (Svi) punti 174; 2) Stenmark (Sve) 135; 3) Phil Mahre (USA) 123; 4) Wenzel (Liecht) 122; 5) Stock (aut) 93; 6) PIERO GROS (It) 77; 7) Krizaj (Jug) 72; 8) LEONARDO DAVID (It) 66; 9 Neureuther (RFT) e Peter Mueller (Svi) 65.

in edicola il n. 1
una nuova rivista
indispensabile per l'azienda
per l'operatore economico . . .

impresa
commerciale industriale

diretta da Pasquale Marino

... oltre ai commenti tecnici e alla giurisprudenza, pubblica le leggi e i decreti ministeriali, che interessano le aziende, in riproduzione fotografica dalla Gazzetta Ufficiale ...

... quindi è anche una raccolta di leggi e decreti, riportate senza errori di stampa, da consultare nel tempo grazie ai suoi indici trimestrali ... .

160 pagine in edicola a L. 2.500

o in abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Spett.le E.T.I. - Viale Mazzini 25 - 00195 ROMA

Il sottoscritto.....

via.....città.....provincia.....

Sottoscriv..... il seguente abbonamento alla Vs. rivista «Impresa commerciale e industriale»

☐ Ordinario 1979 - 11 numeri - L. 20.000 (senza supplementi) (pagine minimo 96)

☐ Speciale 1979 - a «Impresa commerciale e industriale» e al decadale «Il Fisco» L. 65.000 (senza supplementi)

☐ Riservato 1979 - agli abbonati al «Il Fisco» L. 15.000 (senza supplementi).

● Allega assegno bancario n. .....del .....di L. .....
intestato alla E.T.I. srl - Viale Mazzini 25 - ROMA (modalità consigliata)

● Ha versato L. ..... sul conto c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. srl - Viale Mazzini 25 - ROMA e allega copia fotostatica dell'attestazione postale di versamento.

data ..... firma .....